

**RIBOTTY**, *ministro per la marineria*. Accetto che si dica anche la parola *abbandonati*.

**PRESIDENTE**. Allora la differenza non sta che nell'ultima parte.

**MALDINI**. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Parli l'onorevole Maldini.

**MALDINI**. Io prendo la parola per difendere il progetto della Commissione nel suo articolo primo all'ultima parte, quella cioè che parmi l'onorevole ministro per la marina dopo le dichiarazioni del relatore della Commissione non sia disposto ad accettare, il riconoscimento vale a dire nel grado ed impiego acquistati in servizio del Governo di Venezia durante la difesa degli anni 1848 e 1849.

Prima di procedere oltre prego la Camera di permettermi una piccola dichiarazione. La Camera forse, molti dei miei colleghi almeno, non ignorano che tutti codesti individui i quali sono contemplati dal progetto di legge oggi in discussione erano miei compagni d'armi, miei compagni di educazione, con i medesimi io fui all'eroica difesa di Venezia, per conseguenza loro mi stringono molti vincoli d'amicizia. Ma l'amicizia non mi farebbe velo in questa circostanza per domandare alla Camera di trattare la questione sotto un punto di vista di sentimento anzichè d'equità e di giustizia, come appunto per me si presenta la questione stessa.

Fatta questa dichiarazione io spero poter dimostrare alla Camera prima di tutto che dal voto di sabato scorso non rimane menomamente pregiudicato l'argomento che ci occupa.

L'onorevole relatore della Commissione ha già addotte alcune ragioni su quest'argomento, io ne aggiungerò delle altre.

Il voto dato sabato scorso, era sopra un progetto di legge che serviva a convalidare un regio decreto emanato il 13 novembre 1866. Quello che noi ora discutiamo è un progetto di legge già presentato per iniziativa ministeriale al Senato, e votato nell'altro ramo del Parlamento. Dunque c'è anche nella forma una essenziale diversità fra i due progetti di legge.

Veniamo al fatto speciale degli individui contemplati da questi due progetti di legge, quello cioè che fu approvato lo scorso sabato, e quello che è oggi in discussione.

Il progetto di legge oggi in discussione considera un corpo di ufficiali che ha conservato durante il 1848 e 1849 le proprie condizioni primitive. Era un corpo già costituito e passato, come si dice, con armi e bagagli alla rivoluzione; nel medesimo non v'erano volontari, poichè anche i capitani marittimi presi al servizio in Venezia sono individui che avevano una patente di grado marittimo, che furono pure educati per la carriera della marina. Di più, vi sono delle altre considerazioni che evidentemente sabato non ho potuto accennare alla Camera per la mia condizione di voce che dura tuttavia, considerazioni che pur nonostante mi sforzerò ora di accennare.

Gli ufficiali appartenenti all'esercito di terra che hanno servito nel 1848 e 1849 a Venezia, avevano implicitamente pregiudicata la questione, poichè essi avevano già accettata la disposizione del regio decreto 13 novembre 1866 che li chiamava a presentare i loro documenti, onde riconoscere il grado che avevano sotto il Governo austriaco.

Essi naturalmente ignoravano che forse una Commissione parlamentare poteva dar loro dei diritti più ampi; presentarono le loro domande ed il ministro della guerra si è affrettato di accettarle e di riconoscere i loro gradi *ex-austriaci*. Si è affrettato, io dico, perchè dopo avere lasciato dormire le carte al Ministero della guerra per 6 o 7 mesi, il giorno successivo a quello nel quale, in seno della nostra Commissione per il progetto di legge votato sabato, il ministro della guerra della passata amministrazione, il generale di Revel, aveva accettato dinanzi alla Commissione il riconoscimento del grado veneto, il Ministero della guerra, dico, si è affrettato a riconoscere subito codesti ufficiali nel loro grado austriaco. Adunque, in certo qual modo, la questione era già pregiudicata da questi fatti, laddove gli ufficiali contemplati dall'attuale progetto di legge non potevano presentare nessuna domanda del genere di quelle presentate dai loro colleghi appartenenti all'esercito veneto di terra. Essi dunque hanno lasciata impregiudicata la questione. Essi la lasciarono poi impregiudicata in base appunto del regio decreto 6 ottobre 1866 già accennato dall'onorevole mio amico Bargoni, riguardo al quale vorrà la Camera permettermi di dire qualche parola.

Questo decreto istituiva, in virtù della legge dei poteri eccezionali, una Commissione amministrativa marittima per regolare il servizio marittimo militare e mercantile nelle provincie venete. A questo decreto fanno seguito delle istruzioni. L'articolo 9 di tali istruzioni dice:

« A tenore dell'articolo 9 del decreto reale in data d'oggi, la Commissione è incaricata di preparare uno specchio di tutto il personale che trovasi già ascritto al servizio dell'arsenale, amministrazione della marina mercantile e d'altri stabilimenti marittimi di Venezia, isole e litorale, non che di quelli che si presentassero con titoli comprovanti di aver appartenuto al personale della marina militare e mercantile. Per gli ufficiali ed impiegati questo specchio verrà trasmesso al Ministero della marina insieme colle proposte della Commissione riflettenti a stabilire la loro posizione e la loro destinazione al servizio. »

Ora io chiamo giudice la Camera se questo articolo implicitamente non desse a questi ufficiali, non dico la ricognizione reale del grado che avevano sotto il Governo veneto, ma l'affidamento abbastanza esplicito che i loro gradi sarebbero stati riconosciuti, e forse anche qualche cosa di più.

La Commissione amministrativa ha fatto il suo lavoro in base al regio decreto citato: il lavoro si trova